DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI INTENSIFICA LA LOTTA IN DIFESA DELLE INDUSTRIE

Le maestranze occupano la SIAI di Sesto Calende

Con un laconico comunicato la direzione annuncia la liquidazione della SIAI Marchetti - Energica reazione nel Varesotto e nel Novarese

SESTO CALENDE, 10. — Gli azionisti della «SIAI» attuando un progetto lungamente manovrato con il beneplacito del governo, hanno deciso, nel corso di un'assemblea convocata quasi alla spicciolata, di chiudere definitivamente i battenti dell'azienda a Sesto Calende, Vergiate, Borgomanero e S. Anna.

Con laconici manifesti affissi all'entrata delle fabbriche, la direzione ha comunicato la decisione degli azionisti: scioglimento e liquidazione della società, licenziamento di tutti i lavoratori occupati; al dott. Mario Potti, vengono affidate le mansioni di liquidatore.

Il motivo del provvedimento è ormai noto: mancanza di lavoro, specificatamente nel settore aeronautico.

Finite le promesse, accantonate tutte le concrete proposte dei lavoratori, respinte persino due importanti commesse produttive si è disposta la chiusura della «SIAI» senza neppure regolarizzare le spettanze arretrate delle maestranze. Ciò significa fame per migliaia di famiglie e un nuovo terribile colpo all'economia della zona già seriamente compromessa. La reazione dei lavoratori e della popolazione è stata immediata. A Sesto Calende le maestranze hanno proceduto all'occupazione dello stabilimento.

Le sirene delle fabbriche hanno lanciato ripetuti richiami e i lavoratori hanno varcato compatti i cancelli, mentre le popolazioni dei paesi delle fabbriche colpite esprimevano la loro solidarietà, manifestandola in forme ancora più vivaci nelle fabbriche «Vallestrona» di Villadosia, dove i lavoratori hanno scioperato un'ora, e alla «Carrozzeria Varesina» da dove una delegazione si è portata a Sesto Calende per assicurare la solidarietà alla lotta della «SIAI».

Migliaia di volantini — del Comitato di difesa e delle organizzazioni sindacali — sono stati diffusi anche nei paesi del Sestese, mentre automobili con altoparlanti diffondevano la notizia nella zona invitando tutti alla solidarietà attiva. Si riunivano intanto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali alla presenza di alcuni parlamentari, fra cui gli on. Grilli e Morelli. La riunione si è conclusa con un comunicato firmato dal rappresentante della CGIL e della CISL, ove si afferma concordemente di non riconoscere la legittimità e i provvedimenti presi dagli azionisti della «SIAI» e che quindi nulla deve ritenersi mutato nei rapporti fra maestranza e proprietari dell'azienda.

Il comunicato conclude con l'impegno delle due organizzazioni di intraprendere immediatamente tutte le azioni atte a salvaguardare i diritti dei lavoratori e la vita dell'azienda.

In sostanza la CISL si è nuovamente dichiarata d'accordo con i principi fondamentali sui quali si è basata la lotta unitaria in difesa del complesso: la «SIAI» deve produrre e i licenziamenti devono essere impediti.

In serata una riunione ha avuto luogo con il Prefetto di Varese. Fra i rappresentanti sindacali, era presente anche il Segretario Generale della CGIL sen. Renato Bitossi

Intanto l'azione generale di protesta continua. Già decine di fabbriche hanno inviato ordini del giorno alle autorità e alla direzione della «SIAI» per condannare la grave decisione

Nella zona di Luino, gli operai della «Viscontea», della Raffineria di Maccagno, della «Voltri», del calzaturificio «Elio» e di altre fabbriche hanno inviato ordini del giorno di protesta al Prefetto. Pure a Tradate, vivo sdegno regna fra i lavoratori. Una delegazione di operai della «Saporiti», della «Sanip» e della «Scandellari» si è recata dalle autorità.

Questa sera a Varese si sono riuniti presso la Camera del Lavoro i rappresentanti delle fabbriche metallurgiche che hanno espresso la solidarietà degli operai con i lavoratori della «SIAI».

Il compagno Roveda da noi interpellato, ha dichiarato che il grave episodio della «SIAI» si collega alla politica di smobilitazione dell'industria italiana, pervicacemente attuata dal governo; pertanto è necessario che la lotta in difesa dell'industria metallurgica — base di tutta l'industria italiana — diventi ogni giorno più pressante nell'interesse di tutto il paese.

Risse causate da marinai americani

VIAREGGIO, 10. — Un cacciatorpediniere americano si trova ancorato da sabato scorso di fronte a Viareggio. Il comandante e gli ufficiali della nave da guerra americana sono stati festeggiati dal Sindaco dell'amministrazione D.C. della nostra città in un ricevimento offerto all'interno del Palazzo Comunale. Due autopullman sono stati messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Viareggio per trasportare l'equipaggio della nave a Torre del Lago.

Alcuni incidenti che per fortuna non hanno avuto gravi conseguenze si sono verificati nella nostra città fra marinai americani ubbriachi ed alcuni civili. Di fronte al noto ritrovo di Viareggio «Pieri», alcuni marinai che stavano molestando due ragazze venivano invitati dai passanti a desistere dai loro propositi. L'invito non soltanto non veniva accolto ma sempre per colpa dei militari americani nasceva un violento tafferuglio che per fortuna causava solo alcuni feriti leggeri.

Una violenta rissa fra marinai ubbriachi si è verificata lungo Via Regio determinando un fuggi fuggi fra i cittadini

Base atomica U.S.A. in direzione di Murmansk

TAKOMA PARK (Maryland), 10. — Secondo il «Takoma Park Journal», un grande base aerea della aviazione militare americana è stata costruita nell'estremità settentrionale della Groenlandia, molto oltre il circolo polare artico, e sarebbe già entrata in funzione

Questa base si trova a mezza strada tra Murmansk (URSS) e New York, ed ha lo scopo di scatenare attacchi atomici contro la città industriali sovietiche.

PER UN PATTO DI PACE TRA I CINQUE GRANDI

LECCE — Nel Salento i partigiani della pace hanno già raccolto 110.006 firme in calce all'Appello di Berlino, raggiungendo in tal modo i risultati conseguiti per l'Appello di Stoccolma. In questi ultimi tempi si è intensificata la attività dei Comitati per l'allargamento della base politica e sociale e per il rafforzamento del movimento della pace attraverso la costituzione di decine di nuovi comitati.

✪

LIVORNO — *Il Comitato rionale di Fiorentina ha raccolto 10.300 firme, pari al 98 per cento dell'intera popolazione del rione. In tutta la zona pratese, precisamente nei Comuni di Prato, Cantagallo, Vernia, Vaiano e Montemurlo, sono già stati superati i risultati ottenuti per l'appello contro la bomba atomica.*

✪

AGRIGENTO — Un interessante dibattito si è svolto tra giovani comunisti, socialisti, cattolici e missini di Agrigento sul tema: «La Patria e la Pace». Il dibattito si è svolto in una atmosfera di sincerità e lealtà; i giovani si sono sforzati di individuare i problemi che oggi assillano l'Italia e la gioventù e di trovare una strada unica per affrontarli e risolverli: tutti si sono trovati pienamente d'accordo sulla necessità di salvare la pace e con essa la Patria.

✪

TARANTO — *Nella sola giornata di domenica sono state raccolte in città e nella provincia 27.062 firme per un patto di pace fra i Cinque Grandi; il totale è giunto così a 200.123. Nell'Arsenale sono sorti 6 nuovi comitati di officina, mentre 5 ne sono stati costituiti alla Tosi, uno fra i nettarbini e uno nel rione Camperi.*

✪

Il Consiglio Comunale di Alessandria ha votato all'unanimità un ordine del giorno auspicante un incontro e un patto di pace fra i Cinque Grandi. Analoghe decisioni sono state prese dai Consigli Comunali di Lecce dei Marsi (Aquila), Montecarlo e Pietrasanta (Lucca).

DIETRO LA FACCIATA DELLA CASSA DEL MEZZOGIORNO

I giri di propaganda di Campilli e la realtà dei "Sassi,, di Matera

Il nuovo borgo La Martella è un risultato della lotta dei lavoratori lucani: ma il problema di fondo resta quello della terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MATERA, 10. — Ieri, mentre seguivamo Campilli intento a porre le prime pietre e a dar primi colpi di piccone alle «opere» della Cassa del Mezzogiorno, è stato distribuito a noi giornalisti una specie di pro-memoria, che comincia con queste parole: «Nella sua storica Visita (*attenzione, linotipista: Visita va con l'iniziale maiuscola, perchè così è scritto nel promemoria*) del 23 luglio 1950 a Matera e provincia, l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri si compiacque di fare un sopraluogo ai *Sassi materani* per rendersi conto *de visu* delle condizioni tristissime di ambiente morale e sociale in cui vive la gran parte (i due terzi) della popolazione materana, appartenente agli strati più miseri e socialmente più depressi».

Ecco: in tutta la propaganda meridionalista del governo e della D. C. ogni cosa vien fatta risalire a quel Giorno glorioso, a quella Visita taumaturgica in cui l'on. De Gasperi — austriaco d'origine, ma residente in Italia da parecchie decine d'anni e capo del governo da cinque — si decise a «rendersi conto» che le popolazioni del Mezzogiorno vivono in condizioni intollerabili. A quella Visita (*lettera maiuscola, linotipista*) viene attribuito, nel suo piccolo, un valore analogo a quello della Redenzione nei confronti del peccato originale. Lo strumento della redenzione è la Cassa del Mezzogiorno, il Battista della situazione è il ministro Campilli.

Solo spettacolo

Ieri, in realtà non abbiamo visto gran che. Abbiamo assistito solo allo spettacolo (del resto non privo di pregi) del ministro chino a dar vigorose picconate in mezzo all'Agro materano, là dove dovrà sorgere il nuovo borgo residenziale di La Martella, sotto gli occhi di un capomastro d'eccezione: lo americano Mr. Borroughs, *vice* di Mr. Dayton. L'altra cerimonia — l'avvio ai lavori d'una diga sullo Ofanto — non abbiamo potuto vederla poichè, a causa della infelice rete di comunicazioni e del pessimo stato delle strade meridionali, tutto si è svolto che era già notte fonda e per di più il *pullman* dei giornalisti è arrivato a cose fatte.

Comunque la giornata non è stata certo priva d'interesse, come sempre quando capita di dare uno sguardo alle tragiche condizioni del Sud.

Non è mancato il solito zelante il quale, avendo i giornalisti espresso il desiderio d'esser condotti a visitare i *Sassi*, si è affrettato a dire che «non era il caso», in quanto quella «ormai era una questione superata» e in quanto il nostro compito, ieri, era solo di vedere quel che sta facendo il governo. Lo zelante è stato subissato e la visita si è fatta. Così tutti hanno potuto rendersi conto di quanto sia «superato» il problema di 18 mila cittadini italiani, braccianti piccoli coltivatori artigiani impiegati, i quali vivono con le loro donne, i loro bambini e i loro muli in grotte tufacee, le quali altro non sono che le antiche caverne trogloditiche chiuse da un muro e imbiancate da una mano di calce. Per quelle «case» si pagano affitti di quattro, cinque, seimila lire il mese. E il bracciante Montemurro, il quale ha moglie e due figli e non poteva pagare l'affitto che gli era stato aumentato dal padrone di casa, è stato sfrattato dalla sua grotta, e gli è stato trovato un ricovero in un ospizio solo dopo che aveva trasportato i suoi cari e le sue poche cose davanti al Municipio di Matera.

Queste cose accadono *oggi*, a oltre un anno dalla Visita messianica del Presidente. In attesa che si facciano i borghi residenziali (quello di La Martella sarà pronto fra due anni, e potrà dare un tetto a un migliaio di persone sulle 18 mila che abitano i *Sassi*: mentre occorrerebbero 300 nuovi alloggi l'anno, solo per far fronte all'aumento della popolazione), in attesa che si facciano i borghi, dicevamo, il governo potrebbe intanto fare una cosa semplicissima: impedire agli esosi proprietari delle caverne di aumentare gli affitti e di sfrattare i loro inquilini. Ma, si sa, le cose più semplici sono le ultime a venire in mente, specie ai ministri democristiani.

S'intende che anche l'inizio della costruzione del borgo di La Martella è un'importante conquista; e il progetto che abbiamo veduto, dovuto agli architetti Agati, Gorio, Lugli, Quaroni e Valori, appare del tutto convincente e ben studiato. Il finanziamento, a quanto dicono i prospetti ufficiali, è dell'UNRRA-Casas per gli alloggi contadini e della Cassa del Mezzogiorno per gli edifici pubblici. Sono realizzazioni cui il governo è costretto a provvedere in seguito alla tenace lotta delle popolazioni locali, dei Comitati di rinascita, delle organizzazioni sindacali. E' dal '47 che gli organismi democratici e sindacali di Matera hanno presentato i loro piani per il risanamento dei *Sassi* e per la sistemazione degli abitanti. Alla Martella, nel corso della cerimonia di ieri, ministri italiani e americani, presidenti e vice-presidenti di enti vari, parlamentari della maggioranza e commissari non hanno fatto che rivolgersi reciproci complimenti. Crediamo che anche loro fossero perfettamente consci che, per questa via, non si fa altro che imitare quel tale il quale voleva vuotare il mare con un cucchiaino.

Esigenza della riforma

Il problema è più largo, è strutturale. Occorre innanzitutto una seria e profonda riforma agraria, occorre assicurare ai contadini lavoro e stabilità sui fondi, occorre dar loro, assieme alle case, mezzi per svolgere la loro attività. Ma, sui 70 mila ettari che dovrebbero venir scorporati in tutta la provincia di Matera, in base alla stessa legge-stralcio, il governo ha approvato decreti per lo scorporo di soli 12 mila ettari, in soli sei comuni del Metapontino. Il governo per ora è occupato esclusivamente a disseminare le desolate campagne lucane di cartelli con la scritta «Cassa del Mezzogiorno». I lavori, o non ci sono, o sono quelli già in corso da anni. I cartelli, ormai sbiaditi, che dicevano «Quest'opera è stata finanziata coi fondi ERP» vengono ridipinti con la nuova formuletta. E sperano che nessuno se ne accorga

LUCA PAVOLINI

EROICA LOTTA PER RISCATTARE LA SICILIA DAL FEUDALESIMO

I minatori con le spose presidiano dall'alba di ieri le miniere di Lercara

Mobilitazione unitaria di tutte le correnti politiche dell'Isola per conquistare alla Sicilia i vantaggi sanciti dalla Costituzione della Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LERCARA FRIDDI, 10. — *Mentre scriviamo i minatori di Lercara — da due settimane in sciopero — con le loro mogli e i loro bambini presidiano la zona antistante le miniere, per difendere gli impianti e il minerale dai possibili danneggiamenti che l'inqualificabile atteggiamento del gestore Ferrara — ormai troppe volte provato — potrebbe determinare*

I lavoratori si sono recati nella zona stamane all'alba e poco dopo la Polizia, — che fino ad ora non si era vista mai in paese, nonostante la serie di provocazioni montata dal Ferrara — ha cominciato ad affluire in forze ed ora è schierata qui intorno e studia il modo di far piazza pulita di tutto. Ma insieme ai minatori sono attorno alle miniere tutti i siciliani che hanno un cuore ad amano la loro Isola.

Qui infatti si combatte oggi una battaglia sindacale, umana e politica insieme, una battaglia che tende ad eliminare una situaziane vergognosa per un Paese civile. L'obiettivo di questa battaglia è quello di mettere fine al dominio assoluto di un uomo — il gabelloto Ferrara, gestore delle miniere di Lercara — che ritiene di avere potere di vita e di morte su tutta la gente di questo Paese; prova ne sia la frase che egli ha pronunziato in una riunione, di cui esiste il verbale: «Il contratto a Lercara sono io».

I nudi fatti, che sembreranno a molti fatti di un'epoca ormai sorpassata, dànno da soli i termini della questione. Nel luglio scorso moriva, per un incidente sul lavoro, in una delle miniere di Lercara, un ragazzo 17enne, Michele Felice. Era l'ultima vittima dello sfruttamento: altri, molti altri, operai e carusi, prima di lui avevano fatto la stessa fine. Ferrara, come al solito, decise di «risarcire» la famiglia con 2000 lire e sottrasse al salario di alcuni operai le ore che questi avevano impiegato nel tentativo di salvare il ragazzo e poi per vegliarlo.

Naturalmente egli, forte dell'esperienza passata, credeva che i lavoratori avrebbero sopportato: Lercara era un feudo suo e del liberale Germanà; aveva dato 4 mila voti a Restivo — il d.c. Presidente della Regione — nelle elezioni del 3 giugno; non esistevano organizzazioni politiche nè sindacali, le uniche tessere che venivano distribuite erano quelle con lo scudo crociato, che i minatori accettavano come tessere «sindacali» e che venivano distribuite da lui stesso, segretario della sezione DC. Nessuno aveva mai osato ribellarsi alle inumani condizioni di lavoro da lui imposte: salario medio di meno di 700 lire per gli adulti e di 400 lire al massimo per i ragazzi per 12 ore di lavoro, solo 4 festività in tutto l'anno, 6 giorni di ferie, angherie continue, la frusta, la frusta vera per i carusi.

Ma i minatori quella volta si ribellarono ed entrarono compatti in sciopero. Nel corso della lotta crearono la loro organizzazione sindacale e la rafforzarono. Dopo 20 giorni di sciopero eroico, senza neanche un crumiro, appoggiati dalla solidarietà di tutta la provincia, i lavoratori raggiunsero una prima, grande vittoria. Un forte aumento salariale, altri miglioramenti nelle ferie, nella contingenza, ecc., e soprattutto l'impegno padronale a rispettare la commissione interna.

Tuttavia, non si era giunti ancora all'applicazione integrale del contratto nazionale perchè il Ferrara, che durante la lotta aveva perfino provocato personalmente gli operai, asseriva di non poter applicare il contratto nelle sue miniere, dal momento che esse avevano una resa del 4-5 per cento rispetto alle altre dell'isola. Ma le prime indagini di una commissione paritetica portarono a costatare all'unanimità che le miniere avevano una resa del 18 per cento, elevatissima rispetto alle altre dell'isola; che lo zolfo era tutto di prima qualità e che l'incasso medio di una sola giornata era di 800 mila lire!

A questo punto il Ferrara — che già aveva tentato di rimangiarsi l'accordo precedente — ritirò il suo rappresentante dalla commissione ed iniziò una lunga serie di provocazioni. Per due volte serrò la miniera, licenziò decine di operai per i più ingiusti motivi. Si scavava una discenderia alta meno di un metro. Egli sostituiva i carusi con uomini alti un metro e ottanta e li licenziava per rifiuto di lavorare quando questi gli facevano presente che non era loro possibile lavorare nemmeno piegati in due. Un minatore rimaneva a casa durante il parto della moglie: lo licenziava per abbandono del posto di lavoro.

Così ormai da due settimane i minatori sono di nuovo in sciopero. Lo scopo di Ferrara è chiaro: provocare ed affamare. Egli si è sempre rifiutato di discutere, ha dichiarato di voler far ciò che gli pare e basta. Due giorni fa si è affacciato alla finestra di casa sua ed ha minacciato con la pistola un gruppo di minatori che passava per la strada!

Tuttavia, in questa situazione, il governo regionale non è mai intervenuto. Una delegazione di minatori è rimasta vari giorni a Palermo senza riuscire a parlare con Restivo. Soltanto questa mattina, finalmente, si è avuta la prima convocazione delle parti per questo pomeriggio.

Questi i fatti. Ognuno può ben capire come i minatori e con essi tutti i siciliani, non siano disposti a tollerare ancora che simili fatti si ripetano, oltre tutto perchè nell'attuale congiuntura molto favorevole alla produzione dello zolfo, il comportamento pazzesco di questo gabelloto risulta chiaro sabotaggio dell'economia siciliana e nazionale.

E' inutile che Restivo ed il suo partito — di cui il Ferrara è, come abbiamo detto, il massimo dirigente a Lercara — parlino di autonomia e di progresso della Sicilia, se non si decidono a provvedere e ad eliminare subito queste vergogne feudali dal volto dell'isola, mettendo fine allo sconcio e medievale sistema con cui è governata la miniera di Lercara.

Ecco cosa chiedono questi uomini, queste donne, questi ragazzi, vigilando sulle miniere. Ed in questo modo essi si battono concretamente per l'autonomia, e per questo sono con loro tutti i siciliani onesti, per questo, ne siamo sicuri, sono con loro tutti gli italiani onesti, che forse non immaginavano nemmeno che potesse esserci in Italia un paese dove il medioevo fosse ancora un sistema di vita.

GIANNI CESAREO

La Sicilia reclama il rispetto dell'autonomia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 10. — Domani alle 16, nella sala della Fiera del Mediterraneo, si riuniranno i più qualificati rappresentanti delle province siciliane per chiedere, alla vigilia della riapertura della Camera, che nel bilancio del Tesoro venga iscritta la somma annuale che lo Stato deve alla Sicilia, quale fondo di solidarietà nazionale in base all'art. 38 dello Statuto siciliano.

Il governo centrale, dimostrando ancora una volta di voler continuare nella sua politica di oppressione e di tradimento della Sicilia, ha invece contemplato nel bilancio questo impegno solo come promemoria: ciò che non significa praticamente nulla. Ora la Sicilia chiede il rispetto della sua autonomia, chiede che lo Stato — dopo averle succhiato per decine e decine di anni soldi e ricchezze naturali — dia concreta e immediata attuazione a questo articolo dello Statuto. Basti pensare che la somma dovuta dallo Stato alla Regione è stata calcolata in 70 miliardi di lire ogni anno per capire quali possibilità di progresso si potrebbero aprire all'isola.

Alla sala della Fiera domani saranno presenti i membri del comitato per l'autonomia e prima di tutti l'on. Ettore Cipolla, presidente del comitato, insigne giurista, ex procuratore generale alla Corte di Cassazione, presidente della prima assemblea siciliana. Interverranno anche i rappresentanti di tutte le categorie: l'ing. La Cavera, presidente della Confindustria siciliana, il prof. Terrasi, presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Gentini, d.c., presidente della Confederazione Regionale dell'Artigianato, l'ingegner Petronio, presidente dell'Ente Siciliano di Elettricità; tutti i segretari delle C.d.L. Parteciperanno inoltre uomini politici dei vari partiti; dal monarchico on. Barbera, ex questore dell'assemblea, all'avv. Crisafulli, presidente del Movimento Indipendentista, a Lombardo Di Cumia, segretario provinciale del Fronte nazionale monarchico, al dott. Bufalini, vice segretario regionale del PCI, all'on. Paresce, del PSSIS, ai deputati del Blocco del Popolo, ai sindaci dei capoluoghi di provincia. Le adesioni continuano a pervenire numerose.

Interverranno anche gruppi di lavoratori della città e della provincia.

G. S.

SI SONO CHIUSI I LAVORI A MONTECATINI

Il Congresso dei combattenti è stato un grido d'allarme e di dolore

Pace, lavoro, indipendenza chiesti da tutti i delegati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI, 10. — Il congresso dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci si è chiuso ieri con la comunicazione degli eletti a vice-presidenti e a membri della giunta esecutiva. Essi sono:

Vice-presipreniti: Bosco, De Donato, Gazzoni.

Membri della giunta esecutiva: Barontini, Castagna, Colbertaldo, Manes, Paoletti, Perondini, Quaglio, Santilli, Valeriani, Vestuti, Zanchini.

L'on. Ettore Viola, com'è noto, è stato riconfermato Presidente dell'Associazione con 707.000 voti contro 195.000. Dopo la chiusura del congresso, i delegati hanno partecipato ad un rinfresco offerto al Comune dal Sindaco, compagno Marchetti.

Avevamo scritto, sin dall'inizio dei lavori, che questo congresso dei combattenti e reduci italiani rivestiva una particolare importanza nel momento attuale in cui permane all'orizzonte internazionale il pericolo di una guerra mondiale assai più catastrofica e devastatrice della precedente, mentre più tragica si fa la situazione interna del nostro Paese. Non ci eravamo sbagliati. Dal piccolo Teatro Palazzo di Montecatini, i combattenti e i reduci hanno dato al Paese una grande indicazione e un forte ammonimento. Qual'è stato infatti il tema essenziale del congresso? Tutti i delegati senza eccezione, qualunque fosse la parte politica cui appartenevano, hanno portato alla tribuna il grido d'allarme e di dolore della stragrande maggioranza degli associati che versano con le loro famiglie in una situazione disperata, di miseria, di fame e di sofferenze inaudite. Essi hanno detto che i combattenti e i reduci, che continuano in questo modo a pagare l'amaro prezzo della guerra passata, non intendono in nessun modo farsi strumento per una nuova guerra al servizio di interessi stranieri. Per questa ragione è stato detto e ripetuto da tutti che l'Italia ha bisogno, al di sopra di ogni altra cosa, di pace e di relazioni amichevoli con tutte le nazioni, per poter sanare le sue piaghe ancora aperte e dare condizioni di vita non floride, ma soltanto umane ai suoi lavoratori disoccupati, fra i quali non son pochi quelli che hanno versato il sangue sui campi di battaglia e sulle montagne. E se ciò non può esser fatto è proprio perchè oggi il governo italiano non conduce, tanto sul piano internazionale che su quello interno, la politica giusta, conforme agli interessi del popolo italiano.

Ma questa non è la sola lezione che ci viene dall'assise combattentistica. Ve ne è un'altra non meno importante. Il congresso ha dimostrato che l'unità e la fratellanza sono, come la pace, un bene inestimabile e indispensabile per il nostro Paese. Sono state pronunciate durante i lavori parole dure e talvolta anche acide e poco serene. E' stato tentato un colpo mancino contro l'on. Viola da parte della corrente governativa con la presentazione della candidatura Gasparotto all'insaputa di questo ultimo. Ma con la chiusura del congresso sono stati chiusi anche questi incidenti e negli organi dirigenti dell'Associazione sono stati messi rappresentanti di tutte le correnti politiche nessuna esclusa.

Il governo De Gasperi, che non ha ritenuto di mandare al congresso neanche uno dei suoi 37 sottosegretari e ha fatto fare su di esso dalla sua stampa il silenzio assoluto, farebbe bene invece non solo di dimostrare maggior rispetto e considerazione verso coloro che hanno ben meritato dal Paese, ma anche di imitare il loro patriottismo, il loro spirito di indipendenza, il loro profondo desiderio di vedere l'Italia felice, prospera e pacifica.

P. T.

Due famiglie intossicate da pesce guasto

MODENA, 10. — Sei membri delle famiglie dei due fratelli Virgilio e Luigi Artioli, pressoche tutti i più giovani, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale per grave intossicazione causata da sgombro guasto.

Tutti i 14 componenti le due famiglie hanno risentito più o meno dell'avvelenamento.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Amico dell'Unità! - Compagno!

Milioni di italiani sono incerti e turbati di fronte al pericolo di una nuova guerra.

Milioni di italiani non sono ancora orientati sul modo di difendere la pace.

Essi attendono con ansia una parola orientatrice, una parola di speranza. Milioni di italiani attendono un giornale come «l'Unità».

Porta «l'Unità» a tutti coloro che domandano di essere orientati!

Ogni lettore conquistato all'UNITA' è un nuovo partigiano della pace!

Drammatica cattura del bandito del Vesuvio

Auricchio scaricò il mitra sulla macchina dell'ing. Bianchi e tentò di uccidere una guardia campestre, suo omonimo

NAPOLI, 10. — Questa notte nelle campagne di Terzigno, in località «Caprai», è stato catturato da agenti della nostra Questura, il bandito Mario Auricchio, autore della tentata rapina avvenuta a Ferragosto sul Vesuvio, ai danni dell'ing. Bianchi di Roma, che transitava in macchina con la moglie e che, riuscito a fuggire accelerando l'andatura, venne fatto segno a una scarica di mitra che danneggiava la macchina, senza per fortuna ferirne gli occupanti.

L'Auricchio, che era armato di mitra e di pistole, veniva immobilizzato prima che potesse farne uso e, a bordo della macchina della polizia, trasportato a Napoli e tradotto in Questura. Egli dovrà anche rispondere del tentato omicidio in persona della guardia campestre Pasquale Auricchio, suo omonimo, dal quale egli era convinto di essere stato denunziato e che affrontò una settimana fa nei pressi di Poggiomarino, esplodendogli contro alcuni colpi di pistola uno dei quali feriva, per fortuna non gravemente, la guardia.

Un morto e un ferito grave in uno scontro stradale

TORINO, 10 — Sull'autostrada Milano-Torino, a quattro chilometri dal casello di Agognate, è avvenuto un grave incidente stradale. Di ritorno da Monza, dove avevano assistito ai campionati mondiali, due giovani, ciascuno sulla propria motocicletta, accorgendosi troppo tardi di un pesante autotreno che li precedeva, andavano a cozzare nella sua parte posteriore ed uno di essi andava a finire tra le ruote.

I due giovani erano prontamente soccorsi, ma per uno di essi, tale Francesco Solinini da Torino, non c'era più nulla da fare: il tremendo urto lo aveva ucciso sul colpo. L'altro, certo Francesco Santaroni, abitante nella nostra città in via Digione 19, veniva portato in condizioni gravissime all'ospedale di Novara dove i medici si riservano nella prognosi.

IMPRESSIONANTE EPISODIO DI INCURIA E CRUDELTA'

Bestiale punizione di un bimbo in una colonia estiva delle ACLI

Le tenere carni mandate in cancrena da un legaccio che doveva impedirgli di bagnare il lettino!

CAGLIARI, 10. — Un gravissimo episodio che documenta il modo con il quale certi enti (che nelle intenzioni del ministro degli interni dovrebbero avere il monopolio dell'assistenza) curano e proteggono l'infanzia, ha avuto come teatro Flumentorgiu, una ridente località della Sardegna, tra Guspini e Arbus, dove le ACLI hanno organizzato una colonia estiva per i figli dei minatori. Tra i piccoli assistiti c'era Bruno Murru di 8 anni, figlio di un muratore guspinese, un bimbo gracilino che soffriva di incontinenza urinaria. Le assistenti (che in seguito si scoprì erano ragazzine di 13 anni prive di qualsiasi preparazione) quando si resero conto che il piccolo bagnava regolarmente il lettino, misero in atto un loro «sistema» curativo di una ferocia inaudita. Invece di avvertire il medico, esse infatti legarono con un grosso filo di crine il membro di bruno, in modo da impedirgli di bagnare nottetempo le lenzuola. La legatura veniva sciolta al mattino e, quando l'incontinenza non accennò a passare, addirittura soltanto durante l'ora dei pasti.

La tortura sarebbe stata prolungata chissà per quanto tempo, se una mattina non si fosse presentata in colonia la madre del piccolo Bruno, Caterina Ninna, la quale vedendo il figlio ridotto in pessime condizioni e visibilmente sofferente, chiese l'intervento di un medico. Quando il sanitario denudò il bambino vennero a galla le ragioni del deperimento e delle sofferenze: il membro del piccino era paurosamente gonfio e tutta la regione pubica appariva infiammata. Il medico iniettò su Bruno una fiala di penicillina, poi, vedendo che le sue condizioni non miglioravano, decise di trasportarlo a Cagliari, alla clinica chirurgica del prof. Ligas. Qui i sanitari riscontrarono a Bruno Murru un principio di cancrena: il filo di crine, legato strettamente, era penetrato nelle carni ledendo i tessuti e arrestando pericolosamente la circolazione. Il piccolo venne ricoverato mentre il padre, avvertito della cosa, provvedeva a sporgere denuncia, ottenendo l'apertura di un'inchiesta sull'operato dei dirigenti della colonia ACLI.

Attrice cinematografica derubata a Ischia

NAPOLI, 10. — Si ha notizia da Ischia di un grave furto colà consumato ai danni dell'attrice cinematografica americana Margot Graham, attualmente ad Ischia per girarvi un film. Ignoti ladri, penetrati nella camera d'albergo occupata dall'attrice, mentre questa era assente, si impossessavano di gioielli per un valore di alcuni milioni. I carabinieri, ricevuta denunzia del furto, hanno iniziato le indagini.

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

ATTIVITA' 1951-1952
CONVITTI-SCUOLA «RINASCITA»

MILANO - Sez. I Scuola Media - 1. Liceo scientifico: allievi ragazzi età 10-15 anni — Sez. II - Corsi biennali per orologiai riparatori, meccanici dentisti (odontotecnici), analisti chimici: allievi età 15-20 anni

REGGIO EMILIA - Sez. I - Corsi biennali meccanici agrari, trattoristi, dirigenti aziende agrarie — Sez. II - Corsi biennali assistenti edili e triennali per capi cantiere edile: allievi età 15-20 anni

GENOVA - Destinato a bimbi che frequentano le scuole elementari (6-10 anni)

VENEZIA - Destinato a bimbi e fanciulli che frequentano le scuole elementari, le medie o l'avviamento (6-14 anni)

Gli allievi possono essere convittori, semiconvittori ed esterni. Coloro che non sono beneficiari di borse di studio possono essere iscritti a pagamento in proprio.
Per informazioni:
Ufficio Convitti-Scuola «Rinascita» Via Zecca Vecchia n. 1 - MILANO
Telefono 893-633